

Al Ministro dell'Interno

Al Ministro della Salute

Al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali

Al Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali

Al Viceministro all'Interno

Al Sottosegretario alla Salute

Alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Al Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

Al Commissario straordinario per l'emergenza coronavirus

Al Commissario straordinario per l'area di Manfredonia

Al Commissario straordinario per l'area di S. Ferdinando

Al Commissario straordinario per l'area di Castel Volturno

Al Presidente della Regione Puglia

Al Presidente della Regione Campania

Al Presidente della Regione Calabria

Al Presidente della Regione Lazio

Al Presidente della Regione Siciliana

Al Presidente della Regione Basilicata

Roma, 5 marzo 2020

Oggetto: Promozione delle misure di prevenzione dell'epidemia di COVID-19

In seguito all'emergenza epidemiologica da Sars-COV-2 verificatasi a Febbraio 2020 in più aree d'Italia, ed alle relative misure di contenimento e gestione, a partire dalla promozione di pratiche preventive, le organizzazioni scriventi esprimono la necessità di misure ulteriori al fine di aumentarne l'efficacia, **in termini di promozione dell'accesso ai servizi sanitari, all'acqua, ai servizi igienici e a tutte le misure atte a promuovere l'igiene personale per le persone in condizione di marginalità sociale.**

Nel nostro Paese esistono **insediamenti informali sia in aree urbane che in aree rurali, caratterizzate da forte disagio abitativo e scarso accesso all'acqua e a servizi igienici**. La popolazione di tali insediamenti informali, in prevalenza migranti e rifugiati, presenta le seguenti criticità: permanenza in un luogo diverso da quello di residenza formale, con conseguenti difficoltà di rilascio/rinnovo dei documenti di soggiorno e di accesso ai servizi sanitari pubblici territoriali; e precarietà delle condizioni di vita caratterizzate da un limitato accesso all'acqua, potabile e non, ai servizi igienici e alle altre misure atte a favorire l'igiene personale.

La prevenzione, come noto, parte dall'igiene personale, in particolare dal lavaggio delle mani. Le persone che vivono in tali insediamenti, tuttavia, anche quando sono correttamente informate riguardo alla necessità di lavarsi spesso le mani, si trovano **oggettivamente nell'impossibilità di mettere in atto tale misura di prevenzione, a causa della mancanza di accesso all'acqua e ai servizi igienici**, e in ogni caso, ad acqua con caratteristiche igieniche tali da consentirne il consumo umano.

Per garantire la copertura sanitaria di tale popolazione, inoltre, è necessario **rimuovere le barriere amministrative che ostacolano l'accesso ai servizi sanitari territoriali**, prevedendo la possibilità di iscrizione temporanea alle aziende sanitarie locali per coloro il cui luogo di effettiva dimora non coincide con la residenza formale (ad esempio i lavoratori agricoli stagionali), anche nelle more delle condizioni e della documentazione richieste dalle normative in vigore. È inoltre necessario prevedere un **rafforzamento dei servizi sanitari territoriali**, a partire dalla medicina di base, sia per le persone in regola con il titolo di soggiorno in Italia, sia per quelle non in regola, superando barriere amministrative e linguistiche, ove presenti.

Infine, molti cittadini stranieri vivono e lavorano in una città diversa da quella in cui hanno ricevuto il loro primo permesso di soggiorno, pertanto spesso le procedure burocratico-amministrative attinenti la loro condizione giuridica li obbligano a spostarsi verso luoghi differenti da quelli di effettiva dimora. Questo accade per diversi motivi, tra cui l'audizione presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale o il rinnovo dei titoli di soggiorno.

La normativa vigente prevede che **il rinnovo del permesso di soggiorno debba essere richiesto presso la questura competente in base al luogo in cui il cittadino straniero dimora**. Molte questure, tuttavia, non rinnovano il permesso di soggiorno ai cittadini stranieri dimoranti ma non residenti sul territorio di propria competenza, pretendendo che essi si rechino presso la questura che ha loro rilasciato il primo permesso di soggiorno.

Di conseguenza, molti cittadini stranieri che attualmente lavorano in agricoltura nel Sud Italia sono di fatto **costretti, per poter rinnovare il permesso di soggiorno, a recarsi presso questure collocate in altre parti del territorio nazionale**, ove hanno ricevuto il primo permesso.

Tale prassi, assolutamente illegittima, espone all'inutile ed inaccettabile **rischio di doversi spostare verso aree ad alto rischio di contagio** (zone gialle) quando per legge avrebbero il diritto di rinnovare i propri documenti nell'area di effettiva dimora.

La norma introdotta dall'art. 9, co. 1 lett. b) del d.l. 2 marzo 2020, n.9, sospendendo di 30 giorni dalla sua entrata in vigore i termini per la presentazione della richiesta del rinnovo del permesso di soggiorno, riduce solo parzialmente e temporaneamente tale problema.

Pertanto, al fine di una prevenzione più efficace, in un'ottica di Sanità Pubblica, oltre che per garantire i diritti fondamentali delle persone interessate, indichiamo la cruciale necessità che:

- a) le Prefetture, le ASL, le Regioni, i Comuni e ogni altra istituzione competente **garantiscano un adeguato approvvigionamento idrico negli insediamenti rurali e il maggior numero possibile di servizi igienici pubblici negli insediamenti rurali e nelle aree urbane**, affinché le persone che vivono in insediamenti attualmente privi di accesso all'acqua possano mettere in atto le misure necessarie alla prevenzione dell'epidemia;
- b) il Ministero della Salute abbatta gli ostacoli nell'accesso alle cure mediche, **rafforzando i servizi territoriali e assicurando servizio di mediazione culturale** nelle strutture sanitarie e in particolare in quei servizi dedicati alla prevenzione della diffusione del COVID-19 (a titolo esemplificativo, i numeri verdi regionali per l'emergenza);
- c) il Ministero della Salute dia indicazione alle ASL di favorire **l'iscrizione temporanea al SSN nel luogo di effettiva dimora**;
- d) il Ministero dell'Interno adotti tutte le misure necessarie volte a **superare le diffuse prassi illegittime in materia di rinnovo del permesso di soggiorno che costringono molti cittadini stranieri a una mobilità forzata**, ricordando ai questori che la normativa vigente stabilisce che *“il rinnovo del permesso di soggiorno è richiesto dallo straniero al questore della provincia in cui dimora”* (d.lgs. 286/98, art. 5, co. 4) e che, in caso di cittadino straniero non residente, ai fini dell'individuazione della questura competente deve essere considerata sufficiente la dichiarazione di effettiva dimora e/o la domiciliazione presso associazioni ed enti del privato sociale;
- e) con riferimento all'esame delle domande di protezione internazionale, venga garantita la possibilità di **trasferire la competenza dalle Commissioni territoriali nelle aree considerate a rischio epidemiologico alle Commissioni di residenza, domicilio o effettiva dimora** dei richiedenti protezione internazionale, eventualmente con provvedimento del Presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo adottato ai sensi dell'art. 4, co. 5-bis del d.lgs. 25/2008.

Certi di trovare attenzione rispetto all'urgente necessità di adottare tutte le misure atte a favorire la prevenzione dell'epidemia di COVID-19, in questo momento di grave emergenza nazionale, restiamo a disposizione per qualsiasi chiarimento, nonché per fornire i dati e le informazioni sanitarie di cui disponiamo sugli insediamenti informali al fine di facilitare l'adozione di tali misure.

Distinti saluti,

ASGI - Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

INTERSOS

MDM - Médecins du Monde Missione Italia

Medici contro la Tortura

MEDU - Medici per i Diritti Umani

MSF - Medici Senza Frontiere

SIMM - Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

del Tavolo Immigrazione e Salute